

## **Cei, svolta del cardinale Bassetti Addio alla prolusione politica**

**di Andrea Tornielli**

*in "La Stampa" del 23 settembre 2017*

Il cardinale Gualtiero Bassetti neo-presidente della Cei lo sta confidando a più di una persona, in attesa del suo debutto al Consiglio permanente di lunedì pomeriggio: «La mia prima prolusione potrebbe anche essere l'ultima...». Bassetti è infatti convinto, e intende sondare su questo i confratelli, che il rituale discorso con il quale il presidente indirizza i lavori delle assemblee generali e dei consigli permanenti Cei, possa essere abolito. Per favorire un dibattito meno ingessato sui binari di linee-guida prefissate e promuovere una discussione senza che i vescovi debbano per forza prendere posizione sul discorso di apertura.

Bassetti è il primo presidente designato dal Papa ma votato da tutti i vescovi. La sua decisione di proporre l'abolizione del tradizionale discorso sullo stato della Chiesa italiana e del Paese - che contiene sempre anche giudizi e preoccupazioni riguardanti la società, l'economia e la vita politica - potrebbe inaugurare una stagione di minore interventismo rispetto agli ultimi decenni.

Rese famose per la loro risonanza nel dibattito politico ai tempi della presidenza del cardinale Camillo Ruini, le prolusioni pronunciate quattro o cinque volte l'anno (ai tre Consigli permanenti e all'assemblea generale dei vescovi e a volte alla seconda assemblea generale straordinaria) hanno una storia di lunga data. La tradizione è attestata fin dagli Anni Sessanta, dal tempo della presidenza del cardinale Giovanni Urbani. Molte altre conferenze episcopali in Europa e nel mondo prevedono un discorso di apertura del presidente alle assemblee generali, ma quasi mai nell'ambito dei comitati più ristretti.

La novità, se la proposta che Bassetti intende formulare sarà accettata, tiene anche conto della prassi ormai instauratasi con Francesco. Prima di Bergoglio, il Papa interveniva all'assemblea generale con un discorso conclusivo. Ora invece Francesco preferisce aprire i lavori, confrontandosi per un pomeriggio con i vescovi a porte chiuse. Dopo che il Papa ha aperto i lavori, una seconda "prolusione" del presidente, il giorno successivo, appare poco congrua.